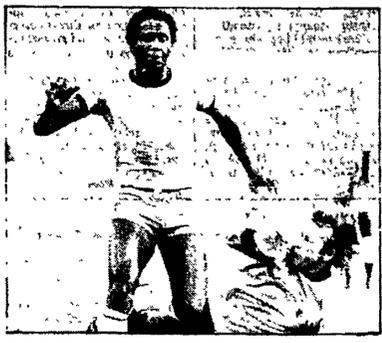


Calcio **Attesi domani in Roma-Napoli, Inter-Torino e Juve-Fiorentina**

I «bomber» a caccia di gol Alla ricerca di punte all'estero

Le 9 reti segnate da Penzo (30 anni) rappresentano il minimo storico - L'opinione di Riva, Paolo Pulici ed Anastasi - I terzini vanno meno a segno perché fanno una guardia arcigna - «Congelato» Bruno Giordano, ci sarà ben poco da «pescare» in Italia

ROMA — Alla vigilia dei tre confronti che potrebbero sciogliere diversi nodi, s'impone una considerazione: arriviamo a Roma-Napoli, Inter-Torino e Juventus-Fiorentina con i bomber tradizionali in piena crisi. Ma non basta: sta anche aumentando l'età media degli attaccanti. Penzo, centravanti-ala del Verona, ha 30 anni; Pacco, capocannoniere per due anni di seguito, ne ha 28; ne ha 28 anche Altobelli; Graziani ha 31 anni; Paolo Pulici addirittura 33. Il più giovane è Mancini, centravanti-ala della Samp, con 19 anni; seguono Bivi (Catanzaro) con 23 anni, Iorio, centravanti-ala della Roma, con 24 anni, Borghi (Torino) con 25 anni, Paolo Rossi (Juventus) con 27 anni. Con le 9 reti segnate da Penzo che guida la classifica dei cannonieri, si è toccato il minimo storico. Negli anni passati accadde anche a Gigi Riva, a Boninsegna, a Savoldi, ad Anastasi ed altri ancora, di restare a digiuno per diverse domeniche, ma mai che si fosse arrivati ad una tale involuzione. Ma complessivamente, rispetto alla scorsa stagione, sono stati realizzati (dopo la 19 giornata) 17 reti in più. Soltanto che ad andare più a rete sono i centrocampisti anziché le punte.



ROMA — La Lazio tratta il centravanti della nazionale brasiliana, passato quest'anno al Santos? I dirigenti biancazzurri non hanno né confermato né smentito la notizia. Hanno però ammesso che degli osservatori stanno effettuando un giro d'orizzonte in Argentina e in Brasile, per reperire stranieri nel caso che la Lazio torni in serie A. Sergio Pinho, stando alle nostre notizie provenienti da San Paolo del Brasile, sarebbe stato valutato quasi un miliardo e mezzo di lire. Il Santos, nel caso Sergio Pinho passasse alla Lazio, ci guadagnerebbe 400 milioni di lire. Sergio ha segnato in campionato sei reti nelle prime quattro partite.

● Nella foto: SERGINHO

Ma non potrebbe essere una crisi di crescita? Ne dubitiamo, considerato che finora se ci eccettuati il giovane Germano Carnevale (20 anni) della Reggina (5 reti), non sono venuti alla ribalta, in modo prepotente, giovani di talento. «Congelato» Giordano, la prossima campagna acquisti potrebbe svolgersi tutta all'estero a caccia di punte di valore. Ma sicuramente i 9 gol di Penzo stanno anche a testimoniare che non soltanto la nuova ondata di stranieri non ha mutato granché la fisionomia tecnica del calcio italiano, ma che — dopo una fiammata iniziale — persino la «mentalità» ereditata dalla nazionale «Mundial» si è andata a far benedire. Quindi, propenderemo più per una annata di transizione, sperando che si inverta la tendenza e che magari la Juventus, ritrovi Rossi, Boniek e Platini, insieme agli altri nazionali juvenini, e — ovviamente — si rimette a giocare. Si definirebbe una certa scossa, anche se noi siamo convinti che ormai per la Juventus l'obiettivo resti la Coppa dei Campioni, mentre in campionato ci sarà da puntare ad un posto in UEFA.

Indiscutibilmente il calcio migliore resta quello della Roma. Anche se il suo cammino non è stato, fin qui, travolgente. Il «passo lento» si riconsidera soprattutto in trasferta, mentre in casa la Roma è irresistibile: è l'unica squadra che ha sempre vinto (9 vittorie su 9 partite). Domani contro il Napoli i giallorossi potrebbero soffrire più del preventivo, e non soltanto perché sono 9 anni che i partenopei non perdono all'Olimpico. Il ripeto dovuto alla serie B, chi se lo sarebbe aspettato, considerato che fino a poco tempo fa si parlava di serie B per i viola? L'Inter vorrebbe confermarsi l'antagonista principale della capolista Roma. Ma il Torino, se è vero che non brilla troppo, è pur sempre avversario da prendere con le molle. Si sveglieranno i bomber, soprattutto Rossi e Pruzzo?

Giuliano Antognoli

Risultato scontato ieri sera a Milano

Moser e Pijnen vincono la «Sei giorni» A Sercu il secondo posto

Prezzi contenuti e apertura del «Palazzone» agli scolari, contrastano con un retroterra fatto di compromessi e di falsità

Ciclismo

MILANO — Il trentino Francesco Moser e l'olandese René Pijnen hanno vinto con 147 punti di vantaggio la ventiseiesima «Sei Giorni» ciclistica di Milano. È un verdetto che stava scritto nel copione, ma bisogna convenire che il tandem in maglia Giv è piaciuto alla folla per il suo ardore e la sua tenuta nel arco della settimana di prove. Prima dell'ultima americana il tandem di Francesco era già nella lotta, già palpitante: circolando nei corridoi si è saputo che gli specialisti, i margpioni del fondo non si sarebbero ribellati. La corsa finale ha mostrato comunque un Moser sicuro e pimpante. Fra i dilettanti hanno dominato i belgi Costermans-Vanmeel e netta è stata anche l'affermazione di Bortolazzo-Zini nella categoria Junior. La classifica finale dei professionisti assegna la seconda moneta a Sercu-Argentin e la terza a Binkest-Freuler. Dal 12 al 18 febbraio gli spettatori sono stati 113.500, e chiuso il registro delle uscite e delle entrate, i costi tornano. La «Sei Giorni» milanese, per essere bella, più pulita, più avvincente, dovrebbe cambiare faccia. Dovrebbe entrare nell'orbita delle vere competizioni e in tal caso i risultati sarebbero decisamente migliori poiché l'organizzazione avrebbe lavorato con piena coscienza per il rilancio dell'attività su pista. Teniamo presente che questa «Sei Giorni» è nelle mani della Federciclo, cioè di un Ente promozionale a cui deve stare a cuore la crescita dello sport che governa, perciò non basta lavorare con una visuale diversa da quella di un privato, spendere circa un miliardo di lire e accontentarsi di settanta-ottanta mila euro di utile da riversare poi nelle riunioni di propaganda: un tipo come Vincenzo Tortorici pretenderebbe molto di più, ma si tratta di un padrone del vapore, di un uomo che bada esclusivamente al proprio interesse, quindi certi accostamenti a bene evitari. Vogliamo dire che il compito della Federciclo è appunto quello di dare il buon esempio in tutto e per tutto, cosa che nel ambito della «Sei Giorni» è mancato.

ancora da realizzare, purtroppo. E ci spieghiamo. Il presidente Omini che in campo internazionale sembra alla testa di coloro che vogliono rinnovare, qui è conservatore. Simpatizza l'iniziativa di portare circa 20 mila bambini al Palasport, di concedere il biglietto omaggio ai ragazzi delle scuole elementari e delle medie. È un invito a vedere una volta di più, ma di questi piccoli tifosi lo faranno se daremo loro le strutture necessarie, le piste ciclabili, gli spazi dove non ci sono pericoli e si realizza un fatto di costume, di salute e di cultura. Anche il contenimento dei prezzi d'ingresso gioca alla causa, però il carosello è vecchio, è pieno di falsità, di vergognosi compromessi. Quelli del «partire» entrano nell'arena per discutere di affari: è quasi un mercato, sia pure di lusso, fra camerieri che vanno e vengono, è un posto dove il ciclismo è un pretesto per incontrarsi, ma la platea, la moltitudine degli appassionati merita rispetto. Certo, bisogna avere il coraggio di andare controcorrente, di penetrare nel tunnel dei sottogiochi, di smetterla, per esempio, con l'estraneo e i professionisti dal controllo medico (leggi anti-doping) e di rendere invece obbligatoria l'operazione per gli juniores, i dilettanti e le donne. Insomma, è giunto il momento di voltare pagina.

Oggi presentazione del Giro d'Italia

MILANO — Oggi presso l'Unione Commercio e Turismo verrà presentato a Milano il 66° Giro ciclistico d'Italia. La popolare manifestazione dovrebbe partire da Brescia e terminare a Udine.

Gino Sala

Arrica illustra all'assise di Firenze il rapporto fra scuola e calcio

Campana accusa: «I presidenti guardano solo al tornaconto»

Attesa per le conclusioni che Sordillo trarrà oggi - Quale ruolo per la Federcalcio? - Il grave problema delle attrezzature e degli insegnanti - Posizioni diverse: difficile conciliarle

Calcio

Dalla redazione
FIRENZE — L'assise del calcio giovanile, dopo le relazioni degli esperti, è entrata nel vivo e i partecipanti alla conferenza attendono con interesse le conclusioni dei lavori che saranno tratte, questa mattina, dal presidente della Federcalcio, Sordillo. Cosa si attende l'attento e qualificato uditorio, formato da esperti nel campo dello sport e della scuola? Proposte concrete, indirizzi precisi, evitare ulteriori ritardi. Intanto si deve chiarire il ruolo che la Federcalcio deve svolgere nella scuola. Dovrà essere lei ad organizzare il calcio in questo specifico settore eppure il massimo Ente calcistico accetterà in toto la proposta del Ministero della pubblica istruzione che vuole organizzare un campionato riservato alle scuole medie superiori?

Se la Federcalcio vuole apparire in prima persona con quali mezzi intende farlo? E alla Federcalcio interessa proprio il campionato studentesco, o esiste un limite di 17 anni? Se abbiamo ben compreso alla federazione sportiva più importante del nostro paese interessa avvicinare i giovani delle scuole elementari e medie inferiori. E qui nascono le prime contraddizioni: gli insegnanti e le attrezzature. Il problema è stato posto dal Provveditore agli studi di Firenze che, dopo avere ricordato che le scuole sono pri-

ve di impianti sfruttabili per il calcio, ha lanciato un appello: ha chiesto che la Federcalcio si occupi di fornire gli istruttori. Gli insegnanti di educazione fisica possono essere validi se preparati per questo disciplina sportiva. Altre federazioni, da molto tempo, mettono a disposizione della scuola il personale specializzato.

Ma la cosa che ha maggiormente colpito gli osservatori è stata la netta separazione fra i dirigenti della Federcalcio, adetti al settore promozionale, che spingono verso un rapporto organico con la scuola e quelli che invece nutrono molti dubbi. Alludiamo ai rappresentanti delle 142 società professionistiche che si quali hanno timore di vedere rivivire i sostanziosi contributi per alimentare questo nuovo rapporto con il mondo della scuola. A tale proposito vogliamo riportare la funzione del commentario dell'avvocato Campana, presidente dell'associazione calciatrici: «Sono amareggiato perché in questa conferenza si emana una mentalità speculativa. Ad alcuni dirigenti del calcio professionistico non interessa lo sport sociale educativo. A loro interessa solo investire del denaro purché sia produttivo. Ed è appunto perché le parti sono distanti, che una conciliazione, per il momento, è difficile».

Condannato Petrelli: 8 mesi

BOLIGNA — L'ex giocatore della Lazio Sergio Petrelli è stato condannato ad otto mesi di reclusione per diffamazione ai danni dell'avvocato Ugo Dall'Aglio legale dell'Ascoli. Alla fine del campionato 1975-76 il legale dell'Ascoli aveva aperto un'inchiesta sui suoi giocatori per insistenti voci di partite truccate. Petrelli gli fece «rivivere» i sostanziosi contributi che aveva versato per le partite sarebbero state «pilate». Qualche giorno dopo, però, Petrelli smentì tutto in una intervista considerata dall'avvocato Dall'Aglio, offensiva nei confronti. L'avvocato denunciò Petrelli, e sei anni di distacco, si celebrò il processo che ha visto la condanna dell'ex giocatore ad otto mesi.

mediatamente di carattere sociale. Arrica, per avvalorare la sua tesi, ha fatto l'esempio dei Giochi per la gioventù. I giovani impegnati nel calcio sono passati dai 65 mila del 1977 ai 556 mila del 1982. Una progressione numerica dovuta ad un maggiore interessamento della Federcalcio alle problematiche scolastiche. «Il calcio, purtroppo», ha sostenuto Arrica, «è considerato nel nuovo delle discipline facoltative, anche se dal 1978 è secondo in assoluto di partecipazione. Quindi, come si conveniva, Andrea Arrica, presidente della commissione federale per il calcio nella scuola. L'ex presidente dei Cagliari, nella sua relazione, dopo avere sottolineato lo stretto rapporto che si è creato tra calcio e calcio ha messo in evidenza che tale intreccio diventa essenziale per la «educazione o il riscatto» anche di un solo giovane. In questo modo la funzione del calcio nella scuola diventa im-

Loris Ciullini

Totocalcio

Avellino-Verona	x2
Catanzaro-Samp	x
Genoa-Cesena	1x
Inter-Torino	1
Juve-Fiorentina	1x2
Roma-Cagliari	1
Roma-Napoli	1x
Udinese-Ascoli	1
Arezzo-Milan	1x2
Bari-Atalanta	1
Cavese-Palermo	1
Ancona-Casertana	x
Foligno-Torres	x1

Totip

Prima corsa	1x
Seconda corsa	x1
Terza corsa	x2
Quarta corsa	1x
Quinta corsa	x2
Sesta corsa	1x2
Settima corsa	12
Ultima corsa	x1

Dopo la sconfitta con l'Armata Rossa, i milanesi per arrivare in finale dovranno vincere le restanti partite

Per il Billy una coppa tutta in salita

Basket

Dal nostro inviato
MOSCA — C'è aria di bar all'hotel Cosmos di Mosca: il titolo del Billy che ha segnato la vittoria del Cibco è stato discusso, fre, discusse e grida. Un ortopedico è un dentista giocano a carte, Dan Peterson, in un angolo, chiacchiera, e lungi, con due bellissime ragazze di Leningrado, che vorrebbero portarlo in camera: dopo la pioggia, il sole, le lacrime della sconfitta scivolano sulla pelle impermeabile del più famoso allenatore d'Italia. Il Billy ha perso, e malamente, contro l'Armata Rossa per un punto e la sicurezza di essere finalista in Coppa dei Campioni sfuma, si fanno i conti, giungo la notizia che il Real Madrid ha battuto il Maccabi di Tel Aviv. Ora quattro squadre hanno la possibilità di giocare il posto a Grenoble, le due italiane, la Spagna e gli

israeliani. Se i risultati, però, d'ora innanzi, saranno regolari (tuttavia alle squadre di casa, escluso il Cibco che deve continuare a perdere) passeranno Ford e Billy. Questo dice l'attuale classifica. Il tabellone è visibile a tutte le partite. I giocatori milanesi a prenderne atto: bisogna vincere tutte. Non è impresa disperata: tecnicamente, fatti i debiti confronti a tavoli-

co l'ha fatto. Si dirà: ma anche i centurini, che hanno grande esperienza internazionale, avevano perso di un punto a Mosca. Tutto vero, ma avevano perso una partita vista, una partita che avevano dominato e vinto. E infatti l'unico che ha fatto il punto è stato Ford, tecnicamente più completo, più affiatato: con gli stessi americani di due anni fa, con Meneghin perfettamente inserito, con un primo posto di campionato alle spalle.

Però non riesce a sciogliere: sembra stanco. Stanco di testa, alla ricerca disperata di una cuccia, di un margine qualsiasi che permetta di vivere d'eredità.

Giovani note D'Antoni sorrideva triste, sopra d'aver giocato male, Gennari non aveva un'aria entusiasta. Meneghin borbottava lucide verità: «Ognuno ha reazioni particolari, carica tensioni e incassatura in maniera differente: ma quando si gioca in Coppa dei Campioni bisogna saper essere diversi. Le partite hanno sempre aspetti, ciascuno un po' mentalità. E infatti l'unico che ha lottato è stato lui, giocatore che si è sobrito dodici Coppe dei Campioni, che non si arrende mai. Il vicino, i due Borelli: i gemelli che si alzano a vicenda. Quando uno va male, di solito riesce l'altro. Tutti e due è quasi impossibile vederli giocare bene. Adesso poi siamo livellarsi al peggio. Senza di loro manca il quinto giocatore, il numero 5. Premier delle gambe di legno, Gallinari buono solo a difendere. No, manca

l'uomo dietro, il tiratore in più, la possibile soluzione vincente. Quindi, Ferruccio ha perso l'identità, da spazzacamionti qual era, oggi vaga per il campo alla ricerca di un ruolo che non ha e che non può avere. Difficile da dire? Più tardi, ma non solo questo. Ultimo Peterson. L'uomo ha una degna d'Antoni non si tira mai fuori, esce solo quando gli viene fischiate il quarto fallo. Sarebbe troppo facile, ed enormemente ingiusto, criticare un allenatore essendo sedotti tranquilli su una sedia con la penna scoccata tra le mani: gestire la squadra è questione non è finora sembra che l'abbia esercitato benissimo. Poniamo solo una domanda: non il rischio troppo sperando d'Antoni come una lezione (anche psicologicamente), non concedendogli mai riposo, pause derisporabilizzanti, anche quando si vede che non c'è, che gioca male? Sapendo inoltre che quest'anno la battaglia è terribile e sui due fronti?

Silvio Trevisani

Bruce Jacobi versa in gravi condizioni

Drammatico incidente alle «125 miglia» di Daytona Beach



Automobilismo

DAYTONA BEACH — Un grave incidente ha funestato la prima gara di qualificazione delle «125 miglia» di Daytona riservata alla classe «Speedway». Bruce Jacobi, al volante di una Naakar Pontiac è stato vittima di un grave quanto spettacolare incidente. Jacobi, per cause ancora non accertate, ha perso il controllo della vettura ed è uscito ad altissima velocità fuori pista. La vettura, come appare nelle foto s'è ripetutamente girata su se stessa, prendendo alla fine fuoco.

Frontalmente intervenute, le squadre di soccorso hanno doppiamente dovuto domare le fiamme e poi estrarre dall'armatura Jacobi. Il pilota subito trasportato all'ospedale di Daytona è stato sottoposto ad intervento operatorio da parte dei sanitari. Le condizioni permangono gravissime.

Nell'albo d'oro degli assoluti di sci due nomi nuovi: Edalini e La Stevinin

ST. GRES DI VIOLA — Ivano Edalini — ventiduenne nato in Svizzera, ma residente a Collio di Bienna — e Fabio Stevinin — diciottenne valdostano di Gressoney — sono ieri riusciti a scrivere per la prima volta il loro nome nell'albo d'oro dei campioni assoluti di sci. La vittoria di Edalini è stata di misura, sciolta e in bilico, mentre Stevinin ha vinto con un margine di sicurezza. Il numero uno assoluto dello slalom, quello della Stevinin, invece, è stata spazzata e ottenuta davanti a tutte le migliori squadre a conferma dei consistenti progressi e dell'ottima condizione di una sciatrice che due settimane fa aveva conquistato il titolo mondiale juniores (non nel gigante, ma nello speciale). A dare il successo al biellese è stata una seconda manche eccezionale, che gli ha permesso di scavalcare Adriano Frigoli (che aveva realizzato il miglior tempo nella prima) e Fabio Mally, nella classifica finale, quest'ultimo si è piazzato al secondo posto staccato di soli otto centesimi, davanti allo stesso Giorgio. Per Fabio Stevinin non ci sono stati mai problemi. Ha vinto sia la prima che la seconda manche ed alla fine ha staccato di oltre un secondo la coraggiosa Paola Marziani. Debutti invece Daniela Zini (secondo terzo), Wanda Basso, (terzo quarto) e Maria Rosa Quarto che è entrata nella seconda manche.

Nella foto accanto al titolo: IVANO EDALINI